

RASSEGNA STAMPA

10 FEBBRAIO 2011

Assemblea dei Soci

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2011

.....
GIORNALE DI SICILIA

EDIZIONE CATANIA

.....
LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE
DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI
PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE
SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

CONFINDUSTRIA

IL FATTURATO SFIORA I 3 MILIARDI

Il presidente Domenico Bonaccorsi
con il Pil all'1% non si registra alcuna crescita

→ | PAGINA 20



Domenico Bonaccorsi di Reburdone e Franco Vinci

«Fatturato da 3 miliardi per le 480 imprese etnee»

CONFINDUSTRIA. La relazione di metà mandato del presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone: una crescita di Pil del 1% equivale all'immobilissimo

La relazione sullo stato di salute di Confindustria volata all'unanimità a scrutinio segreto dal 74,53 per cento degli associati aventi diritto.

Redo Ruiz

«I risultati sono conformi alle previsioni, ma non so se nei prossimi dodici mesi riusciremo ad agganciare la ripresa già avviata in altri Paesi. Ciò, non solo per la debolezza strutturale italiana e infrastrutturale del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare, ma soprattutto perché non è pensabile che per quanti sforzi gli imprenditori possiamo fare, riescano a farcela da soli, senza il sostegno e l'indirizzo di un Governo nazionale, spesso "in tutt'altre faccende affaccendato" e di un'inerte Governo regionale giunto alla sua quarta edizione, in due anni». A metà mandato il presidente di Confindustria fa una disamina della situazione nel corso dell'assemblea dei soci, alla quale ha partecipato il 74,53% degli aventi diritto, che hanno approvato la relazione di Domenico Bonaccorsi di Reburdone in toda e a scrutinio segreto. È una percentuale altissima, superiore a quella che due an-

ni fa portò all'elezione del presidente. Ciò conferma lo stato di coesistenza e di efficienza di Confindustria etnea, che ha votato l'adesione alle linee guida alternative del "Protocollo di legalità", sottoscritto con il ministero dell'Interno.

«Lo Stato ha salvato se stesso», dice il presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone: «ma ci ha lasciati a combattere con le nostre sole forze. Questa situazione non può continuare, perché siamo ormai vicini al collasso strut-

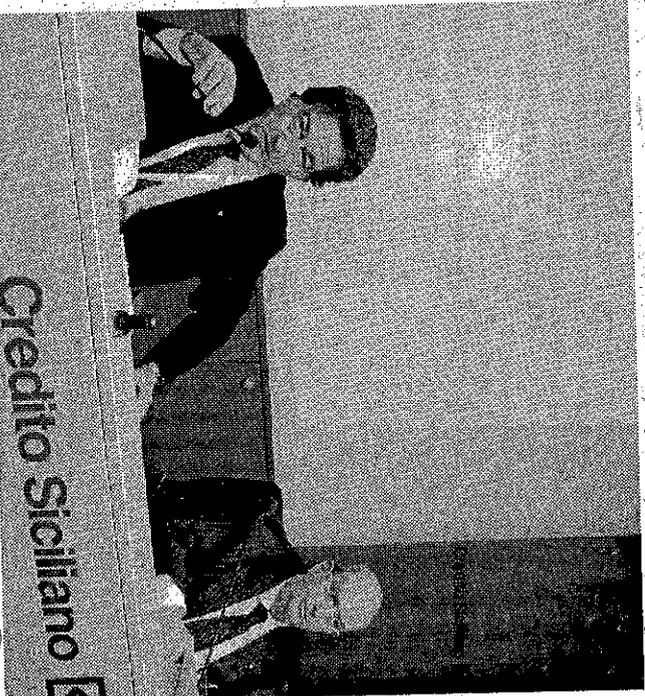
nalismi individuali e di categoria; il fare, piuttosto che l'apparire, per divenire costruttori di soluzione rispetto ai problemi individuali e collettivi. Ho preteso ed ottenuto che di ogni problema venisse cercata la soluzione, garantendo sempre e comunque, che le questioni venissero, consegnate in mani esperte e fidate».

È snocciolata i dati che parlano di una crescita sul fronte associativo: 480 imprese iscritte, con complessive 866 unità locali; 24.913 dipendenti e un fatturato di quasi 3 miliardi. «Con la metodologia della "confederalizzazione delle vertenze"», dice Domenico Bonaccorsi di Reburdone - sono stati aperti tavoli non strettamente settoriali e le questioni più delicate sempre con Cgil, Cisl, Uil e Uilg, dando vita ad una commissione paritetica di risoluzione delle controversie individuali, che stavano dando a definire questo tipo di problemi in piena legalità e trasparenza. L'apprezzamento per queste attività è molto alto.

PRIORITÀ: FUSIONE DIRCAR E CRIA CONIRFS RIFORMA DELLE ASI

Dalle considerazioni generali alla situazione locale. «Ancor prima del programma», dice il presidente degli industriali etnei, «aveva annunciato due direttive: la concordia e con essa la condivisione degli obiettivi, l'unità di intenti e il superamento dei perso-

no sono i servizi, protocolli e accordi di sistema. «Abbiamo stipulato protocolli operativi con l'Agenzia del Territorio per la fornitura dei servizi di valutazione tecnico-estimativa e di consulen-



Il presidente Domenico Bonaccorsi e il direttore Franco Vinci

za specifica per il settore dei contratti; con l'Agenzia provinciale per l'energia e l'Ambiente per l'efficienza energetica, la produzione di energie da fonti rinnovabili e per la difesa dell'ambiente; con la Camera di Commercio, per l'attuazione delle procedure Sismi, per il rilascio dei certificati camerali antimafia e delle caselle di posta certificata (Pec) con dominio "confindustria". Sono stati stipulati accordi con gruppi bancari nazionali e locali per promuovere sul territorio misure volte a garantire un maggiore afflusso di credito, in particolare alle Pmi. Le imprese possono contare su un aggiornato Servizio bandi riguar-

complessità».

E la strada da seguire è quella di consolidare e migliorare gli obiettivi raggiunti. «Maggiore attività», dice il presidente degli industriali etnei dove più significativa è la presenza di settori produttivi, con il coinvolgimento degli enti locali sui temi dello sviluppo, della legalità, della infrastrutturazione, delle relazioni industriali e dei servizi. Pressare per la riforma delle Asi. Revisione ragionata del fidejussione alla spesa pubblica, per risolvere alcuni comparti messi in ginocchio. Trasformare l'Ifirs, mediante la fusione con Irccac e Chia Algegenti e costi dei trasporti, di venuti ormai insostenibili. Garantire sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso investimenti e sinergie con Inps, Inail, l'Ufficio Provinciale del Lavoro e Centro per l'impiego. Sostenere le attività di internazionalizzazione per avviare scambi commerciali nei paesi emergenti. Sollecitare Provincia regionale e Comuni per un confronto sulle infrastrutture con reti telematiche. Sollecitare gli enti pubblici a dare energia da fonti rinnovabili. Avviare un percorso di programmazione per interventi in centri urbani. Creare un tavolo di concertazione e divulgazione delle funzioni dei servizi pubblici».

A conclusione dell'assemblea, confermarla la "squadra" presidenza con Angelo Di Mariano, Walter Finocchiaro e Giuseppe Galizia (vice presidente) e gli assessori di Antonello Biriaco e Silvio Ontario. Anche Nino Mirabile è stato confermato tesoriere. (R)

All'assemblea di metà mandato Bonaccorsi traccia un consuntivo dei risultati raggiunti e fissa gli obiettivi futuri

Confindustria Catania: «Crescita e sviluppo nel segno del fare e della concordia»

Aumenta il numero delle imprese iscritte e migliora la qualità dei servizi agli associati



Il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Rebunione e il direttore Franco Vinci durante l'assemblea dei soci svoltasi ieri mattina

Giunge al giro di boa del primo biennio il mandato del presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Rebunione. Ieri, in occasione dell'assemblea dei soci, svoltasi al Credito siciliano, il 74,53% degli aventi diritto al voto ha approvato, con il 100% dei consensi, a scrutinio segreto, la relazione consuntiva e programmatica del presidente ed ha eletto i componenti del Comitato di presidenza per il biennio 2011-2013. La percentuale di consensi ottenuta, superiore a quella che due anni fa portò all'elezione di Bonaccorsi, conferma lo stato di coesione ed efficienza della Confindustria catanese, che sempre ieri ha votato l'adesione alle linee guida emanate dal Protocollo sulla Legalità, sottoscritto con il ministero dell'Interno. Di seguito una sintesi della relazione del leader degli industriali catanesi.

Lo scenario economico

«All'assunzione del mio incarico, due anni fa, quando si prevedeva una durata della crisi di 24-36 mesi, avevo indicato l'auspicio che la nostra provincia avrebbe saputo resistere meglio e più a lungo in considerazione del consistente numero di imprese industriali: dalla loro diversificazione per settori di attività, della buona salute del tessuto imprenditoriale, della presenza di strutture di eccellenza e di riferimento per un significativo e consolidato indotto.

I risultati sono conformi alle previsioni, ma non so se nei prossimi 12 mesi riusciremo ad agganciare la ripresa già avviata in altri Paesi. Ciò non solo per la debole struttura italiana e antistrutturale del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare, ma soprattutto perché non è pensabile che per quattro di sforzi gli imprenditori possano fare, nessuno a farcela da solo. Il senario è l'indirizzo di un Governo nazionale, spesso un tutt'altro faccende affaccendato e di un numero Governo regionale giunto alla sua quarta edizione, in due anni.

Lo Stato ha salvato se stesso ma ci ha lasciati a combattere con la nostra sola forza. Questa situazione non può continuare, anche perché siamo ormai vicini al collasso strutturale. Ben sappiamo che il grande problema dell'Italia è la pressoché assenza di crescita e quindi l'assenza di politiche per lo sviluppo. Una crescita prevista dal Pil del solo 1% nel 2011, equivalente all'immobilismo. Ciò è un inascoltabile contraddizione con l'economia, che non può che essere dinamica, mentre oggi è a rischio di stagnazione».

Gli obiettivi raggiunti

«Ancor prima del programma vero e proprio, avevo annunciato a due direttive alle quali attenermi: la concordia, e con essa la condivisione degli obiettivi; l'unità d'intenti e il superamento dei parossismi individuali e di categoria; il fare, piuttosto che l'agitare, per diventare costruttori di soluzioni rispetto ai problemi individuali e collettivi.

Da esse non mi sono mai discostato. Ho previsto ed ottenuto che da ogni problema venisse tentata la soluzione, garantendo sempre e comunque che le questioni venissero conseguate in mani esperte e fidate.

È stato fatto tanto lavoro, sia sul fronte della crescita, associativa (480 imprese iscritte, con complessive 866 unità locali nei territori provinciali, 24913 dipendenti) e di futuro di questi 3 Mld, riferito alle sole imprese locali, sia su quello dei servizi agli associati, seclusivamente finalizzati a semplificare e a risolvere i problemi.

Gli del 2009, con la sottoscrizione di un primo protocollo con

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, abbiamo posto le basi per una gestione meno conflittuale delle crisi. Con la metodologia della "confederazione delle preferenze" abbiamo istituito ad un tavolo non strettamente settoriale e sempre con Cgil, Cisl, Uil e Uilg, le questioni più delicate o tal da poter innescare veri e propri conflitti sociali. Nel 2010, abbiamo anche dato vita ad una commissione paritetica territoriale di risoluzione delle controversie individuali, che sta lavorando e definire questo tipo di problemi in piena legalità e trasparenza. L'apprazziamento per queste attività è molto alto ed anche quelle aziende che, per dimensione e struttura organizzativa, avevano sempre gestito questi problemi al proprio interno, oggi si affidano a Confindustria Catania con piena soddisfazione».

I servizi agli associati: protocolli e accordi di sistema

«Abbiamo stipulato protocolli operativi con l'Agenzia del Territorio per la fornitura dei servizi di valutazione tecnico - ambientale e di consulenza specifica per il settore dei contratti; con l'Agenzia Provinciale per l'Energia e l'Ambiente per l'efficienza energetica, la produzione di energie da fonti rinnovabili e per la difesa dell'ambiente; con la Camera di Commercio, per l'attivazione delle procedure Sismi, per il rilascio dei certificati commerciali antimafia e delle caselle di posta certificata (Pec) con dominio "confindustria".

Sono stati siglati accordi con gruppo Intesa San Paolo, su base nazionale, per promuovere sul territorio misure volte a garantire un maggiore afflusso di credito, in particolare alle Pmi. Altri accordi sono stati promossi con le principali banche locali, tra le quali il Credito Siciliano con Informafin, per mettere a disposizione delle nostre imprese un aggiornato Servizio Bandi di gara riguardanti l'intero territorio nazionale, con l'Ufficio Provinciale del Lavoro del Centro per l'impiego, per sostenere la crescita delle imprese e dell'occupazione, monitorare i fabbisogni formativi delle aziende e agevolare il ricollocamento dei disoccupati. Ricordo inoltre che abbiamo sostenuto

la creazione presso la Prefettura di Catania di due importanti Osservatori in materia di appalti nel settore della Vigilanza e per la trasparenza delle procedure in materia assicurativa, che si aggiungono ad altri da noi promossi ed operanti, sempre presso la Prefettura, nei settori dell'ecologia dell'igiene ambientale. Infine, pochi giorni fa, abbiamo sottoscritto una convenzione con Senti Sicilia, che prevede la creazione di uno sportello telematico per fornire tempestivamente risposte alle richieste pervenute in materia di contenziosi sulla riscossione e per gestire un contatto diretto con la struttura organizzativa Senti, a fronte di problematiche di particolare complessità».

Dotazione tecnologica e innovazione continua

«La dotazione tecnologica e la continua innovazione apportata al sistema informatico associativo, garantisce prestazioni all'avanguardia: completa gestione dei dati anagrafici degli associati e della situazione contributiva; protocollo elettronico della posta in entrata e in uscita; gestione delle card associative per le assemblee. L'intero impianto può essere gestito anche da remoto e può essere ripristinato completamente nell'arco di poche ore in caso di crisi. Dal mese di marzo sarà attivata una hotline associativa che consentirà al socio la gestione diretta della propria anagrafica e la fruizione in tempo reale di alcuni servizi. Al nostro sistema si appoggia anche Confindustria Sicilia, per la quale gestiamo anche il servizio del personale. Credo che abbiamo anticipato la linea tracciata in questi giorni dalla Presidente Marcegaglia che auspica: "vino con vergini e più servizi".

Gli impegni futuri

«Lungo questo percorso, giornalmente condiviso con il Comitato di presidenza, intendiamo proseguire, aggiungendo altri obiettivi a quelli già raggiunti.

* Maggiore attività di Confindustria Catania in quella realtà della Provincia ove più significativa è la presenza di settori produttivi, con il coinvolgimento dei sindaci, per organizzare

menti di incontro sui temi dello sviluppo, della legalità, della ristrutturazione del territorio, delle relazioni industriali e dei servizi alle imprese.

* Presente azione di stimolo verso Confindustria e Confindustria Sicilia sulla improcrastinabilità delle riforme, prima fra tutte quella delle Aisl.

* Avvio di un percorso di rivendicazione verso la Regione siciliana, di concerto con Confindustria Sicilia, per una riorganizzazione dei legittimi alla spesa pubblica, le cui scadenze hanno messo in ginocchio interi comuni.

* Sollecito di un dibattito di livello regionale sulla preannunciata trasformazione dell'Irpef, mediante la fusione con Ircac e Cras, e conseguente perdita delle funzioni demerite, che segnerà un ulteriore arretramento nel delicato settore delle risorse finanziarie per le imprese.

* Esame di ogni possibile azione tesi ad alleggerire i costi dei trasporti, divenuti ormai insostenibili. Particolarmente grave è la situazione della filiera agroalimentare, che essendo a basso valore aggiunto, più risente dell'incidenza dei costi.

* Maggiore impegno nel garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. Il rispetto delle leggi e dei contratti, momento essenziale alle imprese per la realizzazione di interventi, investimenti in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e linee guida per la formazione del personale, in piena sinergia con i Tisral, l'Ufficio Provinciale del Lavoro ed il Centro per l'impiego.

* Sostegno alle attività di internazionalizzazione per avviare scambi commerciali nei paesi emergenti e rafforzare i rapporti delle imprese all'estero: in tal senso, sono già allo studio due importanti progetti in Letonia e in Brasile e l'attivazione di help desk, in sinergia con la struttura di Confindustria centrale, per i casi di crisi.

* Sollecito alla Provincia regionale e ai Comuni per l'avvio di un confronto per l'infrastrutturazione con reti telematiche dei principali centri della Provincia.

* Sollecito alla Regione, alla Provincia e ai Comuni perché tutti gli edifici pubblici vengano dotati di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

* Avvio di un percorso di programmazione a brevissimo termine e comunque entro il 2011, per la realizzazione di tutti gli interventi di piccola manutenzione dei centri urbani e riavvio dei lavori pubblici, per evitare il definitivo crollo del comparto edile.

* Creazione di un tavolo di concertazione e divulgazione delle reali funzioni dei servizi pubblici locali a rilevanza industriale.

* Attenuazione di un protocollo di intesa, sul quale lavorano già da qualche mese, con Fildimpresce, che favorisca la reciproca integrazione, formando ai rispettivi iscritti ogni possibile sostegno.

Ritraggio voi imprenditori per la fiducia, il consenso e l'onore che mi avete dato nel potervi rappresentare. Sono convinto che solo su percorsi virtuosi può progredire lo sviluppo, da cui discendono la pace sociale ed il compiacimento etico nella nostra vita di ogni giorno, come cittadini e imprenditori».

POLEMICA SULLE DICHIARAZIONI DI LOMBARDO SUI GRANDI GRUPPI NELL'ISOLA

Rottura con gli industriali

Lo Bello invita il presidente a fare i nomi di quanti non si sono comportati in maniera corretta. Critiche all'esecutivo anche da parte di Confindustria Catania che chiede riforme. E Miccichè chiede quale sia la posizione dell'assessore Venturi

DI ANTONIO GIORDANO

Ma così in basso i rapporti tra gli industriali e il governo regionale. Complici i dati diffusi negli ultimi giorni da diversi istituti di ricerca sull'andamento economico nell'Isola (ultime in ordine di tempo le elaborazioni della Cisl diffuse ieri, vedi articolo a pagina S1), un fronte comune si è aperto tra sindacati e associazioni di categoria per chiedere al governo regionale un cambio di passo nell'ottica della crescita e di un senso di responsabilità. «Che senso ha affrontare oggi all'Ars la legge di riforma elettorale», si è domandato polemicamente a margine della presentazione della manifestazione di Catanesetta il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava.

Non solo. La replica del presidente degli industriali, Ivan Lo Bello, alle parole del governatore Raffaele Lombardo sui «grandi gruppi industriali che fanno quello che vogliono, magari mettendo

in tasca a politici compiacenti come spicce mazzette» segna un nuovo grado di separazione tra industriali e presidente della Regione. «Il governatore della Sicilia, alla luce delle sue dichiarazioni», ha detto ieri Lo Bello, «ha il dovere politico e civile di fare pubblicamente i nomi e raccontare gli episodi concreti che a suo dire hanno portato i grandi gruppi a fare quello che volevamo. Ha l'obbligo di farlo e di farlo presto».

Ma quella di Lo Bello non è l'unica stoccata che gli industriali hanno riservato al governatore della Regione. Il secondo affondo è arrivato dal direttivo di Confindustria Catania che si è riunito ieri per ascoltare la relazione di metà mandato del presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone. Relazione approvata all'unanimità dal 74,53% degli aventi diritto al voto che



Ivan Lo Bello

ha partecipato all'assemblea Reburdone ha bollato il governo regionale come «inerte» di fronte alla crisi economica che investe la Sicilia evidenziando quanto sia possibile oggi il rischio della stagnazione. Per questo ha anche illustrato, tra gli obiettivi della seconda metà del mandato, la necessità di fare da

pungolo nei confronti del governo per procedere ad alcune riforme «improcrastinabili, prima fra tutte quella delle Asis». Ma ha anche parlato della necessità di un «avvio di un percorso di rivindicazione verso la Regione siciliana, di concerto con Confindustria Sicilia, per una revisione ragionata dei tagli alla spesa pubblica, le cui ricadute hanno messo in ginocchio interi comparti». Attenzione anche al processo di fusione tra Ircac e Cias nell'Irifs, una trasformazione

che ha suscitato i dubbi anche dei vertici dell'associazione industriale regionale. «Serve un dibattito di livello regionale», ha detto il presidente della sezione catanese di Confindustria, «sulla preannunciata trasformazione che segnerrebbe un ulteriore arretramento nel delicato settore delle risorse finanziarie per le imprese».

In mezzo a questa polemica tra gli industriali e il governo siciliano si è messo il sottosegretario Gianfranco Miccichè che ha chiesto, tramite le pagine del suo blog, quale è la posizione di Marco Venturi, esponente degli industriali in seno alla giunta. «Voglio sapere Venturi da che parte sta», ha scritto Miccichè, «voglio sapere se chiede le dimissioni dal governo oppure se chiederle a Sicindustria il disconoscimento. Ma voglio anche sapere qual è la posizione che Sicindustria, verso cui fino ad ora ho nutrito stima per la coerenza degli atti e dei comportamenti, intenderà assumere nei confronti del suo assessore». (riproduzione riservata)